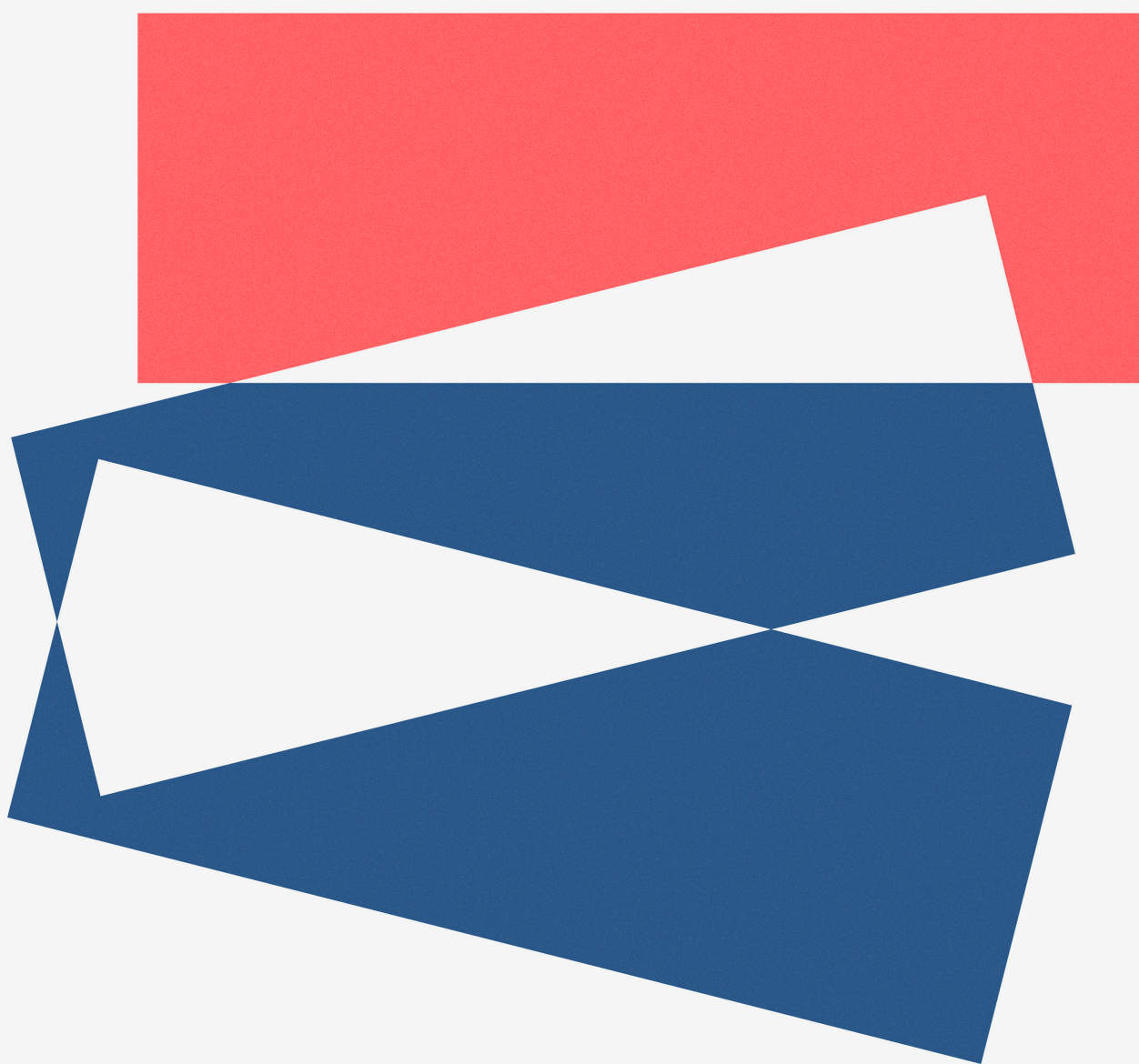


DESIGN INTERSECTIONS

BOLOGNA
01 — 02
LUGLIO 2027

INTERSEZIONI DEL DESIGN



DESIGN INTERSECTIONS

INTERSEZIONI DEL DESIGN

ASSEMBLEA ANNUALE SID
BOLOGNA 2027
CALL

DESIGN INTERSECTIONS — INTERSEZIONI DEL DESIGN intende promuovere una riflessione sulla dimensione relazionale della ricerca in design, considerando le reti come un'infrastruttura culturale, organizzativa e progettuale della disciplina.

Le reti sono sistemi dinamici e porosi che favoriscono la circolazione delle competenze, generano opportunità di ricerca, sostengono la formazione e il consolidamento delle comunità scientifiche e supportano processi di scambio e internazionalizzazione, contribuendo alla continua ridefinizione del campo disciplinare. Al contempo, costituiscono sia la premessa sia l'esito dell'attività di ricerca e possono essere interpretate come costellazioni: configurazioni aperte di nodi, connessioni, progetti, persone e istituzioni, capaci di trasformarsi nel tempo.

L'obiettivo è rendere visibili queste configurazioni attraverso i racconti delle esperienze collaborative che le hanno generate: i progetti e i relativi processi; gli esiti della ricerca e le forme relazionali che li sostengono, ma anche le modalità di cooperazione formale e informale e le strategie di coordinamento e mediazione.

Il concetto di intersezione identifica quindi lo spazio generativo in cui il design mette in relazione conoscenze, attori e contesti. L'intersezione si manifesta sia tra ambiti disciplinari e applicativi, competenze e linguaggi, sia tra istituzioni, territori, comunità, sistemi e culture del progetto. Comprende inoltre le relazioni tra attori umani e non umani e si estende attraverso diverse scale di azione, mettendo in dialogo ricerca e società, dimensioni locali e internazionali.

È all'interno di questi spazi di attraversamento e contaminazione che il design esprime la propria capacità di connettere prospettive differenti e stabilire condizioni condivise per la ricerca. L'intersezione diventa così non soltanto un luogo di incontro, ma anche un dispositivo progettuale attraverso il quale le reti prendono forma, si consolidano e si trasformano.

Le intersezioni rappresentano gli spazi in cui soggetti, conoscenze, istituzioni e contesti entrano in relazione e attivano processi capaci di dare forma e ridefinire la ricerca in design. Le reti non sono configurazioni statiche, ma sistemi che si costruiscono, si consolidano, si trasformano e, talvolta, si dissolvono nel tempo. Operano a diverse scale, da quella locale a quella internazionale, e possono assumere forme temporanee o strutturate: alleanze progettuali, comunità di ricerca, partenariati emergenti, programmi condivisi o infrastrutture collaborative di più lungo periodo.

In questa prospettiva, la collaborazione costituisce non soltanto una condizione organizzativa della ricerca, ma un processo attraverso il quale la conoscenza viene prodotta, negoziata, condivisa e trasformata. Le intersezioni tra discipline, culture del progetto, istituzioni e ambiti applicativi implicano infatti pratiche di attivazione, coordinamento e mediazione: mettere in comunicazione linguaggi differenti, definire obiettivi comuni, sincronizzare le temporalità, distribuire ruoli e responsabilità, costruire fiducia, gestire conflitti e ridefinire progressivamente le condizioni e le modalità dell'azione comune.

Diventano quindi rilevanti i processi attraverso i quali prendono forma i partenariati tra università, imprese, istituzioni e territori; le collaborazioni tra gruppi e centri di ricerca; le relazioni tra mondo accademico e professioni; i progetti interdisciplinari e intersettoriali; le comunità di pratica; le reti generate da programmi e bandi competitivi; le piattaforme e le infrastrutture per la cooperazione. Altrettanto significativi sono i momenti di transizione, discontinuità e crisi che attraversano questi processi: l'ingresso o l'uscita di attori, la ridefinizione degli obiettivi, le asimmetrie di linguaggio e di interesse, le differenze culturali e istituzionali, i modelli di governance e le pratiche attraverso le quali tali tensioni vengono negoziate.

Come prendono forma e si sviluppano le intersezioni tra soggetti, forme di conoscenza, istituzioni e contesti differenti? Attraverso quali processi una rete viene attivata, coordinata, consolidata o riconfigurata nel tempo? Quali dispositivi, metodi e pratiche sostengono la costruzione della fiducia, la condivisione delle conoscenze e la definizione di obiettivi comuni? Come vengono negoziati ruoli, responsabilità, temporalità e linguaggi differenti? Come vengono affrontati i conflitti, le asimmetrie, le discontinuità e i cambiamenti nella composizione della rete? Quale ruolo può assumere il design nella mediazione e nell'orchestrazione di questi processi? E in che modo le dinamiche collaborative contribuiscono a trasformare pratiche, metodi e confini della ricerca in design?

2 — Nodi. Materializzare gli esiti.

Gli esiti del design possono essere interpretati come nodi di condensazione all'interno della rete: luoghi in cui competenze, prospettive, interessi, risorse e conoscenze convergono e assumono una configurazione riconoscibile. Prototipi, servizi, sistemi, strumenti, piattaforme, mostre e, più in generale, gli esiti tangibili e intangibili propri della cultura del progetto costituiscono sia il risultato di un processo sia strumenti di esplorazione, scambio e negoziazione, capaci di attivare nuove relazioni, coinvolgere ulteriori attori e aprire successive traiettorie di ricerca.

Particolarmente rilevanti sono gli esiti generati da ecologie collaborative e contesti multi-attore, soprattutto quando mettono in relazione ricerca e società, università e territori, conoscenze scientifiche e pratiche professionali, nonché dimensioni umane, non umane, tecnologiche e ambientali.

Gli esiti possono inoltre essere letti come tracce delle intersezioni da cui hanno avuto origine. Ogni artefatto incorpora decisioni, negoziazioni, compromessi, forme di conoscenza e visioni del mondo e, una volta introdotto in un determinato contesto, può a sua volta modificare gli assetti esistenti, generare nuove connessioni o riconfigurare la rete.

In quali forme si materializzano le intersezioni generate dalla ricerca in design? In che modo prodotti, prototipi, servizi, sistemi, metodi o dispositivi incorporano e rendono leggibili le relazioni che li hanno prodotti? In quali modi gli artefatti possono diventare strumenti di mediazione tra discipline, istituzioni, comunità, tecnologie e territori? Quando un esito della ricerca diventa esso stesso un nodo capace di attivare nuove reti e nuove collaborazioni? Come circolano gli esiti del design, come vengono fatti propri, adattati o trasformati in contesti differenti? Attraverso quali forme di impatto culturale, sociale, ambientale, economico o istituzionale le intersezioni della ricerca possono generare cambiamento?

3 — Costellazioni. Visualizzare le reti.

Le costellazioni offrono una lettura delle reti attraverso le forme della loro rappresentazione, documentazione e interpretazione critica, rendendo visibili configurazioni, relazioni e traiettorie che altrimenti rimarrebbero disperse o implicite. Una rete non esiste soltanto perché viene praticata: acquisisce anche consistenza culturale e disciplinare attraverso le forme in cui viene descritta, archiviata, mappata e narrata.

La rappresentazione di una rete comporta necessariamente operazioni di selezione, gerarchizzazione e interpretazione, attraverso le quali determinate relazioni vengono rese visibili, alcuni nodi acquisiscono centralità e specifiche traiettorie vengono riconosciute come significative. Tali dispositivi contribuiscono quindi non soltanto a descrivere configurazioni esistenti, ma anche a produrre criteri di rilevanza, inclusione ed esclusione, concorrendo alla costruzione delle genealogie, delle memorie e degli immaginari attraverso i quali una disciplina definisce e rinegozia il proprio campo.

Osservatori, archivi, riviste, piattaforme editoriali, repertori, banche dati, visualizzazioni, cartografie e dispositivi di disseminazione e narrazione contribuiscono a costruire rappresentazioni attraverso le quali il design riconosce le proprie comunità, ricostruisce genealogie, mette in relazione esperienze distanti e produce memoria disciplinare.

Attraverso quali dispositivi teorici, metodologici e visivi è possibile rendere leggibili le reti e le intersezioni che strutturano la ricerca in design? In quali modi le pratiche di mappatura, archiviazione, disseminazione e narrazione contribuiscono a costruire, anziché limitarsi a descrivere, comunità, genealogie e campi di ricerca? Quali criteri di selezione, rilevanza e visibilità guidano la rappresentazione delle reti e quali forme di marginalità o esclusione possono produrre? Come possono archivi, osservatori, riviste, piattaforme editoriali e sistemi di visualizzazione operare come infrastrutture della memoria e del discorso disciplinare? In quali modi la rappresentazione delle reti permette di reinterpretare traiettorie storiche, mettere in relazione esperienze distanti e rivelare connessioni latenti? Quali nuove configurazioni della ricerca in design possono essere rese pensabili attraverso cartografie, genealogie e forme alternative di rappresentazione?

CALL FOR PROPOSALS

1 — Progetti di ricerca (full paper)

I progetti di ricerca devono essere stati avviati da almeno sei mesi ed essersi conclusi da non più di due anni. Possono essere presentati anche contributi che illustrino ulteriori avanzamenti o risultati di progetti di ricerca già pubblicati negli atti di precedenti convegni SID. In tutti i casi, i contributi devono essere originali rispetto a qualsiasi lavoro precedentemente pubblicato.

Le proposte relative a una delle tre aree tematiche devono esplorare nuovi orizzonti e potenziali direzioni per la ricerca in design.

Per l'invio iniziale, agli autori è richiesto di presentare un articolo completo, che può essere scritto in italiano o in inglese.

A seguito dell'accettazione, gli autori devono presentare un articolo completo revisionato per la pubblicazione negli atti del convegno. Questa versione finale deve essere scritta in inglese britannico, mentre l'abstract deve essere nuovamente fornito sia in italiano sia in inglese.

Ogni partecipante può presentare un contributo come autore unico oppure un massimo di due contributi, purché almeno uno sia scritto con altri autori.

I modelli possono essere scaricati dal sito web del convegno.

L'articolo deve contenere quanto segue:

- Titolo in inglese o in italiano (massimo 55 caratteri, spazi inclusi);
- Sottotitolo in inglese o in italiano (massimo 100 caratteri, spazi inclusi);
- Abstract sia in inglese sia in italiano (massimo 2.000 caratteri, spazi inclusi);
- Cinque parole chiave in inglese o in italiano;
- Area tematica (1, 2, 3);
- Testo in inglese o in italiano (massimo 20.000 caratteri, spazi inclusi);
- Riferimenti bibliografici secondo lo stile APA, 7^a edizione (massimo 3.000 caratteri, spazi inclusi);
- Eventuali note in inglese o in italiano (massimo 180 caratteri, spazi inclusi per ogni nota);
- Massimo 5 immagini, diagrammi o tabelle (formato .jpg, 300 dpi, base minima 20 cm), con didascalie numerate in inglese o in italiano;
- I dati personali, le affiliazioni e qualsiasi altra informazione identificativa presente nel testo devono essere omessi dalla prima versione inviata, al fine di garantire l'anonimato durante il processo di peer review in doppio cieco. Tali informazioni saranno aggiunte soltanto al termine del processo di revisione e comprenderanno il nome del contributore, il ruolo, l'affiliazione, i recapiti e l'ORCID.

2 — Idee di ricerca – Storie di ricerca emergenti (poster e short paper)

Le idee di ricerca, riservate esclusivamente ai partecipanti di età inferiore ai 35 anni, consistono in proposte aperte, inedite e originali, che possono essere presentate individualmente o in gruppo. Le proposte devono riguardare una delle tre aree tematiche del convegno e devono essere presentate sia sotto forma di articolo breve sia di poster digitale, utilizzando i modelli scaricabili dal sito web del convegno. I poster devono essere forniti come file PDF ad alta risoluzione.

Per l'invio iniziale, agli autori è richiesto di presentare l'articolo in italiano o in inglese. La versione finale deve essere scritta in inglese britannico e deve includere un abstract sia in inglese sia in italiano.

Lo short paper deve contenere quanto segue:

- Titolo in inglese o in italiano (massimo 55 caratteri, spazi inclusi);
- Sottotitolo in inglese o in italiano (massimo 100 caratteri, spazi inclusi);
- Abstract sia in inglese sia in italiano (massimo 1.000 caratteri, spazi inclusi);
- Cinque parole chiave in inglese o in italiano;
- Area tematica (1, 2, 3);
- Testo in inglese o in italiano (minimo 6.000 – massimo 12.000 caratteri, spazi inclusi);
- Riferimenti bibliografici secondo lo stile APA, 7^a edizione (massimo 2.000 caratteri, spazi inclusi);
- I dati personali, le affiliazioni e qualsiasi altra informazione identificativa presente nel testo devono essere omessi dalla prima versione inviata, al fine di garantire l'anonimato durante il processo di peer review in doppio cieco. Tali informazioni saranno aggiunte soltanto al termine del processo di revisione e comprenderanno il nome del contribuente, il ruolo, l'affiliazione, i recapiti e l'ORCID.

Il poster, in inglese, deve contenere quanto segue:

- 1 immagine (formato .jpg, 300 dpi, larghezza minima 20 cm) con didascalia in inglese;
- Testo in inglese (massimo 3.000 caratteri, spazi inclusi);
- Eventuale Qrcode che rimanda a un link esterno.

PROCEDURE DI VALUTAZIONE E PUBBLICAZIONE

Double Blind Peer Review degli articoli completi e dei poster presentati esclusivamente tramite la piattaforma ConfTool.

Fase I — Presentazione dei contributi

15 ottobre 2026 – 15 gennaio 2027

Scadenza per la presentazione dei progetti e delle idee di ricerca tramite la piattaforma ConfTool

8 aprile 2027

Comunicazione degli esiti della double-blind peer review

30 aprile 2027

Scadenza per la consegna dei full paper e dei poster in inglese, corretti e revisionati secondo le raccomandazioni emerse dal processo di double-blind peer review e le linee guida editoriali

Fase II — Iscrizioni

15 aprile 2027

Apertura delle iscrizioni

28 maggio 2027

Scadenza per le iscrizioni

Fase III — Conferenza

30 giugno 2027

Gruppi bottom-up e assemblea

1–2 luglio 2027

Conferenza SID 2027, Bologna

Fase IV — Pubblicazione degli atti

Dicembre 2027

Pubblicazione degli atti del convegno

Contatti
sid2027@unibo.it